

135

Maestro della Pentecoste Cernuschi (attivo in Lombardia e Liguria nell'ultimo quarto del secolo XV)

Madonna col Bambino in trono fra Santi, devoti e angeli
Tempera su tela, cm 125,5x158
In cornice (difetti e restauri)

Bibliografia

F. Moro, scheda in *Pittura lombarda 1450-1650*, catalogo della mostra, a cura di Alessandro Morandotti, Milano, Compagnia di Belle Arte, 1994, pp. 28-30, ill. p. 29;
M. G. Balzarini, *Un gruppo di tavole con "Storie della Passione di Cristo" e i tramezzi francescani in Lombardia*, in *Fare storia dell'arte. Studi offerti a Liana Castelfranchi*, a cura di M. G. Balzarini e R. Cassanelli, Milano, 2000, pp. 90 e 91

€ 14.000/18.000

L'anonimo autore di questa tempera prende il nome dalla *Pentecoste* comparsa nella vendita della collezione Enrico Cernuschi a Parigi il 25 - 26 maggio del 1900 (*Catalogue des Tableaux Anciens des Ecoles Primitives Italiennes, Allemandes & Flamandes provenant de la Collection Cernuschi et dont la gente aura lied à Paris, Galerie Georges Petit, 25 - 26 mai 1900, p. 44, ill. 78*).

Questa grande tela di lino a fitta tramatura, rappresentante la *Madonna col Bambino in trono fra Santi, devoti e angeli*, "si colloca in quell'area di interferenza culturale che caratterizzò la pittura degli ultimi decenni del Quattrocento lungo i confini della Lombardia e della Liguria e che ebbe in Vincenzo Foppa un sicuro punto di riferimento per gli artisti dell'epoca" (F. Moro, 1994, p. 26).

La Madonna in trono dal benevolo atteggiamento, dimostrato dal braccio teso e dalla mano aperta, ripetuto specularmente dal Bambino, rivolge il proprio sguardo ai fedeli e ai devoti in preghiera, disposti simmetricamente ai suoi piedi. Le figure di San Gioacchino e di Sant'Anna, genitori della Vergine, compaiono ai lati del trono monumentale, sormontato da due angeli in preghiera inginocchiati (F. Moro, 1994, p. 28).

Franco Moro suggerisce, nel suddetto saggio, una datazione verso il penultimo decennio del XV secolo, "sostenuta dagli innumerevoli richiami alla cultura figurativa sviluppatasi sull'asse Milano, Pavia, Genova. Le suggestioni di Vincenzo Foppa si accavallano ai ricordi di Donato de' Bardi e a certe asprezze di Bernardino Butinone" (F. Moro, 1994, p. 28).

Non ci sono elementi per ricostruire la provenienza originaria di questa tela che, insieme alla *Pentecoste* sopracitata (Torino, collezione privata) e al *Compianto su Cristo morto* (già Milano, compagnia di Belle Arti), faceva parte, con ogni probabilità, di un ciclo pittorico di un'aula o di una cappella di una confraternita i cui membri potrebbero essere riconosciuti nei devoti ritratti ai piedi della Vergine; "Le scritte in minuscola gotica al di sopra delle scene del *Compianto* e della *Pentecoste*, che insistono sul tema dei dolori e delle gioie della Vergine, fanno pensare proprio a una destinazione in qualche modo legata a questo culto, tipico della devozione francescana." (M. G. Balzani, 2000, p. 91).

Ciò che accomuna le tre opere, oltre alla forte assonanza stilistica e alla medesima larghezza, è la similitudine di alcuni motivi decorativi: i nimbi a forma di disco dorato, cerchiato di nero, o le candelabre dipinte sulle finte lesene che fingono un'intelaiatura architettonica incorniciando le varie scene, sono della stessa natura. L'ipotesi più probabile è che questa *Madonna in trono* fosse l'elemento centrale e di maggior rilievo del ciclo e, proprio per questo, collocata sopra un altare, allineata verso l'alto alle altre due tele (F. Moro, 1994, p. 30).

